

La prima rivista d'arte in Europa Anno XL n° 263 bimestrale aprile - maggio 2007 € 6,00

Flash Art



MONICA BONVICINI

SPECIALE MILANO - IMPARARE L'ARTE - RICHARD PAUL LOHSE - MARISA MERZ - INTO ME / OUT OF ME

VALERIO CARRUBBA - VICTOR MAN - ADRIAN PACI - GAME ART - NARK BKB - NEOCON

INCHIESTA: LE FIERE D'ARTE - LE MIGLIORI GALLERIE ITALIANE



ISSN 0015-3624

NARK BKB

ANNA DANERI

“Vedere voci” è un ossimoro che si riferiva in origine (è il titolo di un libro di Oliver Sacks) allo sviluppo straordinario delle capacità visive in soggetti privi della possibilità di ascoltare, e che può essere assunto come una possibile chiave di lettura della ricerca “sinestesica” sviluppata da Nark Bkb. Si tratta infatti di un percorso che indaga soprattutto la relazione tra suono e immagine, sondando diversi linguaggi e dissezionandoli attraverso installazioni, video e fotografiche, tutte con un forte aspetto performativo. Quasi un lavoro anatomico, che si avvicina per questo al linguaggio più canonico del concettuale, finendo però per produrre effetti “caldi”, inaspettatamente emotivi. In *Giacinto Pannella, detto Marco* (2006) — menzione speciale della giuria del Premio internazionale della Performance di Trento — la scena vuota di un teatro è abitata solo da una luce e risuona della voce inciampante di Pannella: è uno dei discorsi politici fatti durante un digiuno, in cui la relazione tra corpo (in scacco) e volontà, dà “corpo” a una performance che si nutre dell’assenza. Da buon sperimentatore, Nark Bkb sembra rielaborare una fondamentale lezione di John Cage, corollario della sua ultima opera *Onell* e forse sintesi complessiva del suo lavoro di sperimentazione: “nessuno spazio è realmente vuoto e la luce mostra ciò che ci sta dentro” — potremmo aggiungere ciò che immaginiamo ci possa stare dentro, se pensiamo alle luci strobo che pulsa-

no a ritmo di techno in una fabbrica abbandonata durante il rave fantasma di *Comon!* (2005, CSAV Fondazione Antonio Ratti), a cui non è dato accesso al pubblico. L’assenza, e lo spaesamento che ne deriva, sono gli effetti speciali utilizzati da Nark per analizzare la struttura del linguaggio, sia esso sonoro, visivo, gestuale o scritto. Un procedimento alla base anche di *Sound-check* (2005), realizzato nel foyer del Teatro Litta di Milano, in cui l’artista crea un cortocircuito spazio-temporale lavorando sulla percezione di ciò che si vive e che accade prima di un concerto: l’accordare gli strumenti (produzione), il controllo dell’amplificazione (e quindi della ri-produzione) e la percezione dello spazio antistante al teatro (ricezione). La privazione e il desiderio stanno al centro di una riflessione che combina un approccio marxiano, o forse benjaminiano alla consunzione della merce, con quello lacaniano sul soggetto desiderante (non privo di qualche scoria di cattolicesimo). Non è forse un caso che, seguendo ancora Cage, Nark attinga a più riprese alla produzione radiofonica, agli archivi sonori che costruiscono il paesaggio sociale di un Paese: è il caso di *Radio Maria* (*Salutare!*, 2004-2005), sorta di ritratto collettivo popolare, o di *Radio Radicale* per la performance trentina, o ancora di *Radiotre* (*Notturmo italiano*, 2005), progetto da realizzare in un garage dove l’artista intende diffondere solo gli annunci di brani musicali trasmessi dalla radio, senza però farli ascoltare. In

una performance itinerante ancora, il pubblico maschile viene fornito di una spilletta con una scrittura quasi infantile che recita *Yes, It Works!* (2006), dove non è ben chiaro se si voglia alludere alle prestazioni sessuali oppure alla mitologia capitalistica della produttività e della funzionalità a tutti i costi.

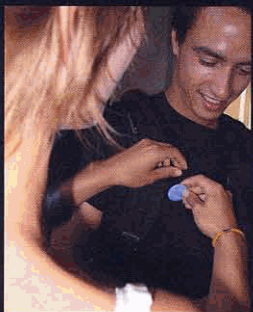
Nark Bkb (Stefano Tolio) è nato a Bassano del Grappa (VI) nel 1975. Vive e lavora a Milano.

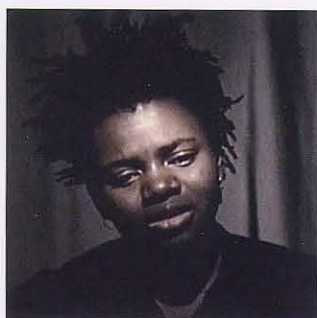
Principali mostre personali: 2004: Estro, Padova; 2002: Area, Brescia; 1999: StapProject, Firenze.

Principali mostre collettive: 2006: *VideoReport Italia 04_05*, Galleria Comunale di Monfalcone (GO); Premio Internazionale della Performance, Galleria Civica, Trento; *Avision*, Palazzo Bonaguro, Bassano del Grappa (VI); *Wireless*, La Rada, Locarno (CH); *Neverending Cinema*, Galleria Civica, Trento; *Bologna: video in vitro*, Villa delle Rose, GAM, Bologna; *Tracce di un seminario*, Assab One, Milano; 2005: *Gemine Muse*, Teatro Litta, Milano; *Sound Island Project*, Isola Art Center, Milano; *Estetica della Resistenza*, Ex Ticosa, Como; 2004: *Premio DAMS*, Villa delle Rose, GAM, Bologna; *On Air*, Galleria Comunale di Monfalcone (GO); 2003: *The Video Game*, Pianissimo, Milano; 2002: *Poliphonix 40*, Centre Georges Pompidou, Parigi; 2001: *Exit 5*, C-Voltaire/Neon, Bologna.

Giacinto Pannella, detto Marco, 2006. Performance, Centrale di Fies, Dro (TN).

In basso, da sinistra: *Yes, It Works!*, 2006. Foto della performance, La Rada, Locarno (CH); *Comon!*, 2005. Installazione sonora, ex Ticosa, Como; *Sound-check*, 2005. Installazione sonora, Teatro Litta, Milano; *Grindcore!*, 2005-2006. Still da video, 3 min 40 sec.





Massimo Grimaldi

Taranto, 1974. Vive e lavora a Milano.

Autolimitare la propria libertà espressiva, ridurla nel tentativo di raggiungere l'astrazione più radicale; conseguire una sintesi formale in grado di emancipare l'immagine dalla necessità di un supporto esterno. Questo è l'apparente paradosso in cui opera Massimo Grimaldi. Una serie di regole che, di volta in volta, s'impongono a limitare la sua sintassi, a chiarire ciò che è necessario "non fare". Grimaldi costruisce forme in cui comunicazione, significato e intenzione pervengono a una sfera in cui sono destinate a ridefinirsi continuamente. *Gyonata Bonvicini*
Galleria: Zero..., Milano.

Baby Can I Hold You, 2007. Proiezione di un video musicale, 4 min ogni 40 sec. Courtesy Zero..., Milano.



Alice Guareschi

Parma, 1976. Vive e lavora a Milano.

Mi piace pensare al mio lavoro in termini di scrittura, è un'immagine che permette di calibrare lo sguardo su messe a fuoco differenti. Scrivere implica una scelta, stilistica, formale, di contenuto, e indica inevitabilmente un posizionamento. La libera associazione di immagini e pensieri, la costruzione di atlanti personali non per forza autobiografici, la creazione di forme e oggetti non immediatamente codificabili, l'uso di forme di temporalità indisciplinata, la costante apertura di *terrains vagues* in cui il senso sia da farsi, sono in qualche modo secondo me forme attive di resistenza.

Alice Guareschi

Galleria: Alessandro De March, Milano; Sonia Rosso, Torino.

Delicate Polyhedra: rosa dei venti (già stella dell'incertezza della direzione), 2005. Tek naturale, acciaio lucidato a specchio, cerniere d'acciaio smontabili, 8 pz 80 x 30 cm, 8 pz 40 x 30 cm. Courtesy Alessandro De March, Milano.



Giovanni Kronenberg

Milano, 1974. Vive e lavora a Milano.

Nel video *Meravigliato da ciò che vive oltre cent'anni*, un'ambientazione glaciale accoglie l'incontro tra due persone che manifestano la passione del loro legame grazie a uno scambio di respiri congelati. L'idea è il frutto di alcune riflessioni dell'artista sulle metodologie e le forme di scambio emotivo che le persone attuano per esprimere la propria sfera affettiva e passionale. La creazione di mondi sospesi fra dettagli reali da una parte e immaginifici dall'altra, consente all'artista di rendere visibili le dinamiche, spesso inesprimibili, delle relazioni tra le persone.

Galleria: Studio Guenzani, Milano.

Meravigliato da ciò che vive oltre cent'anni, 2006-2007. Animazione digitale su dvd, 2 min 25 sec. Courtesy Studio Guenzani, Milano.



Filippo La Vaccara

Catania, 1972. Vive e lavora a Milano.

Dipingo su fogli leggeri e le immagini ottenute le considero come reliquie da salvaguardare. Queste carte alla fine vengono irrobustite incollandole su fogli più pesanti, poi applicati su tela di lino, poi intelaiati. L'immagine acquisisce un corpo attraverso questo procedimento, l'opera è così pronta a rispondere all'incidenza della luce e all'impatto con gli sguardi. Poi comincia il problema eterno di un'eventuale cornice. Anche l'allestimento delle opere in mostra è momentaneo come un accompagnamento. Perciò seguo questo continuo passaggio, il movimento, il transito.

Filippo La Vaccara

Galleria: The Flat-Massimo Carasi, Milano.

Senza Titolo, 2006. Carta, segatura, pittura acrilica, struttura in filo e rete metallica, 75 x 67 x 50 cm. Courtesy The Flat-Massimo Carasi, Milano.



Marcello Maloberti

Roma, 1973. Vive e lavora a Milano e a Roma.

Riscattare il ruolo dell'arte è anche (o soprattutto) investire con i suoi messaggi spazi o situazioni nei quali il suo intervento non sarebbe previsto. Marcello Maloberti accoglie la poetica dello strabliante e la manifesta con semplicità di mezzi, laddove — con stupore di miracolo — ogni accenno o rimando utilitaristico è lontano e non coinvolto. Maloberti non teme nessuna possibilità interpretativa bensì ne invoca la presenza, non richiede o fornisce spiegazioni, tanto meno giustificazioni.

Marta Casati

Galleria: Raffaella Cortese, Milano.

Set, 2006. Scultura con materiali vari. Courtesy Raffaella Cortese, Milano.



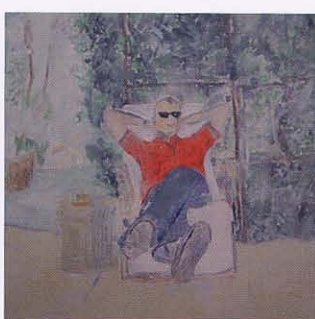
Ottonella Mocellin e Nicola Pellegrini

Ottonella Mocellin (Milano, 1966), Nicola Pellegrini (Milano, 1962). Vivono e lavorano a Milano.

I due artisti indagano tematiche legate alle relazioni affettive e alla necessità di rinnovare i percorsi psicologici ed emotivi attraverso i quali si dipana l'esistenza quotidiana. Un carattere narrativo ispirato all'immagine cinematografica e la grande importanza attribuita al testo sono tipici del loro lavoro. L'esigenza di un continuo approfondimento della comunicazione è stata frequentemente espressa dai due artisti attraverso la metafora del gioco, inteso come attività di relazione, di apprendimento reciproco e come modalità attraverso la quale si manifestano i ruoli che presidono i rapporti personali.

Galleria: Lia Rumma, Milano.

We Sit and Watch The Sunset, 2007. Videoinstallazione a 3 canali, 15 min. Courtesy Lia Rumma, Milano.



Angelo Mosca

Chieti, 1961. Vive a Milano e a Chieti.

Angelo Mosca ha vissuto e risolto in modo radicale e convincente il conflitto/connubio tra ricerca individuale e apertura sul mondo. Se la sua inquietudine sperimentale lo richiama talvolta in Abruzzo a vagliare le possibilità grammaticali di una pittura intesa come "relazione tra un telaio, una tela, un'imprimatura e dei colori", la sua sensibilità e la sua cultura gli consentono di catturare l'oggi attraverso la comprensione dell'arte di ieri. Artista amato da Mosca è De Pisis, quello acerbo dei casali padani ritratti con pennellate ancora lunghe e diluite.

Alberto Mugnaini

Galleria: Federico Luger, Milano; 404, Napoli.

Senza Titolo (dettaglio), 2006. Olio su tela, 50 x 40 cm. Courtesy Wendy Cooper, Chicago.



Nark Bkb

(Stefano Tolio), Bassano del Grappa (VI), 1975. Vive e lavora a Milano.

La ricerca di Nark Bkb mette in luce aspetti apparentemente marginali e secondari della realtà quotidiana. L'artista — che si esprime principalmente attraverso suono, installazione, fotografia ed elementi testuali — evidenzia dinamiche e relazioni che sottendono comunità o gruppi, indagati secondo una metodologia rigorosa, non scevra di una certa dose di cinismo. Ne nascono opere che, pur ricollegandosi nell'assetto a soluzioni di stampo minimale, risultano permeate da slanci metafisici ed elementi grotteschi.

Galleria: Artopia, Milano.

Lettera 22, 2006. Installazione sonora. Veduta dell'installazione a Assab One, Milano, 2006.